IN OCCASIONE DEL FAUSTISSIMO ARRIVO IN TOSCANA DI S.M. IMP. E R. APOSTOLICA FRANCESCO 1. ODE…



IN OCCASIONE

DEL

FAUSTISSIMO ARRIVO IN TOSCANA

DI S. M. IMP. E R. APOSTOLICA

FRANCESCO I.

O D E

Di G. B.



FIRENZE

DALLA STAMPERIA PIATTI

MDCCCXIX.

ODE.

I.

Qual forza irresistibile
  Repente scuote il fervido pensiero,
  Che soverchiar terribile
  Osa de i sensi l'odïoso impero?
Già dal carcer mortale,
  Che invan lo stringe e lega,
  Irrequïeto si sprigiona, e l'ale
  Velocissimamente al vol dispiega.

II.

Che fia? Due lustri volsero
Che, digiuni de l'onda d'Ippocrene,
I labbri miei non sciolsero
Note canore su le Tosche arene.
A ragionar col fato
Uso l'estro presago,
Fugge le cure che mi pose a lato
Il grave venerando areopago.

III.

D'onde il portento insolito
Che la cetra ridesti antico vate?
E qual piena di giolito
Al cor gli scende dopo lunga etate?
Etruria, i vanti tuoi
A celebrar m'appella
Il Grande il Sommo de' Scettrati Eroi,
Che 'l patrio suol di sua presenza abbella.

IV.

Ecco l'atra caligine
  De i secoli che furo a me si scopre,
  E là in lor prima origine
  Tua grandezza contemplo e le chiare opre.
Di Dardano la reggia,
  Segno a la rabbia Argiva,
  Superba e forte non ancor torreggia
  Del favoloso Simoenta in riva;

V.

Nè sorge ancor del Tevere
  L'alta reina in pace grande e in guerra,
  Per cui dovea ricevere
  Leggi e catene la soggetta terra:
E già per te si vede
  Volger d'oro le arene
  Arno felice, ed han qui culla e sede
  Le virtù ch'indi ornár la dotta Atene. [1]

VI.

Contro l'immoto scoglio
Tarpeo l'oppressa nave, è ver, frangesti,
E il Sir del Campidoglio
Portò nel bel tuo seno i dì funesti.
Ma sul reo fato acerbo
Fama non stette muta:
Forte cadesti, e il vincitor superbo
Tremò sovente per la sua caduta. (2)

VII.

E allor che del Vandalico
Nembo l'orrido fischio alto fremea,
Naufrago il Genio Italico
A novello splendor per te sorgea.
L'orbe intero coverse
La Gotica rovina;
Ma l'arti che 'l feral turbo disperse
Sol questa ricovrò terra divina. (3)

VIII.

O vedi in tela pingere,
Emulo di natura, almo pennello,
O in Pario marmo fingere
Vive sembianze animator scalpello;
O mole eccelsa esprime
Architettrice idea,
O esplora immenso ciel spirto sublime,
I dì rinnova de la gloria Achea.

IX.

Ecco il Cantor mirifico
Del trino imperio salutar le genti,
Al lamento terrifico
De i duo cognati e d'Ugolin frementi.
Ode Valchiusa intanto
Più delicata lira:
Eco risponde lamentosa al canto
Del sommo Vate che d'amor sospira.

X.

Qual astro splendentissimo,
Di negra notte i rei fantasmi espulse,
E a l'avvenir tardissimo
Il divin canto d'Alighier rifulse.
E al prode ancor contesa
Fia la tomba onorata?
Quale avrà fine la non giusta offesa?
Quando sarà la grande ombra placata?

XI.

Ecco sublime a l'etera,
Coverta d'alto duol, mole grandeggia:
Ivi pende la cetera
Onde l'Ausonio ciel beato echeggia.
A lei cortese intorno
Spira l'armonic'aura:
Ti saluto, o del genio almo soggiorno;
L'antico torto il nuovo onor restaura. (4)

XII.

Ma che? Lugúbre un tremito
Terribilmente il sacro avello scuote,
E queste, rotte in gemito,
Manda l'ombra immortal sdegnose note:
„ Oh cara patria, o Etruria,
„ A i Numi ancor diletta,
„ Sì del prisco valor senti penuria,
„ Ch'estranio vanto ora i tuoi figli alletta? (5)

XIII.

Ben fu l'urto terribile,
E funesto quel dì tre volte e quatro,
Che d'amor gara orribile
Di sanguinosa scena aprì teatro! (6)
Lunga stagion furente
Lordò le patrie glebe
Popolo d'ogni freno impazïente,
E Flora parve trasmutarsi in Tebe.

XIV.

L'inaugurato esempio
Celebrità fatal ampio-diffuse,
E il cittadino scempio
D'ogni rio mal la fonte a Italia schiuse.
Non però neghittoso
Suo bel destino oblia
Il Tosco Genio, nè per lui riposo
Han l'arti di Minerva e di Sofia. (7)

XV.

Il furïar di Borea
Intanto il pro Toscan affronta ardito,
Per la campagna equorea
Nuovo calle cercando e nuovo lito.
Ei porta nome e freno
A la selvaggia terra,
Ch'indi culto e ridente il suo bel seno
Mostra, e'l vario tesor larga disserra. (8)

XVI.

Ma già d'immortal gloria
  Cinta, recando omai sorte più bella,
  Degnissima d'istoria
  Spunta, e in ciel brilla la Medicea Stella.
Folgoreggiante raggio
  Saettò l'atre larve:
  Tacque discordia, a lei fe' plauso il saggio,
  E novello di cose ordine apparve. (9)

XVII.

Quanti col fren governano
  Genti ove nasce e dove more il sole,
  Omaggio e laude alternano
  Alla scesa tra noi celeste Prole.
Lo scettro venerato,
  Ch'alta virtù sostiene,
  Regge d'Etruria e in un d'Italia il fato,
  Cui nuova inonda vigoría le vene (10).

XVIII.

Ma non però, se scendere
A l'occaso mirò l'astro vivace,
E la bell'opra offendere
Del veglio struggitor il dente edace,
Grida move e lamenti
Inconsolabil Flora:
Apportator di più felici eventi
Astro maggiore il suo bel cielo indora. (11)

XIX.

De i Cesari l'altissimo
Augel da l'Istro in ver l'Etrusco lido
Dispiega il vol rattissimo,
E qui forma sua stanza, e qui suo nido.
Ed oh quale d'Eroi
Progenie a noi riserva,
Che Provvidenza ne'decreti suoi
A salvezza dei popoli conserva!

XX.

Vera di Numi immagine,
  Solon più savio per consiglio ed opre
  Su le spirate pagine
  Del patrio dritto la gran norma scopre.
Ogni bell'arte affina,
  Ogni saver contempra
  Il soffio animator de la divina
  Virtù che ha prova d'immutabil tempra. (12)

XXI.

L'età Saturnia vetere
  Veracemente a noi ritorno fea,
  E mare e terra ed etere,
  Oro e gaudio stillante, Etruria bea.
Segue l'alto consiglio,
  E rende ancor più grato
  Il Giusto il Saggio il Gloriöso Figlio
  Il poter che Minerva in man gli ha dato. (13)

XXII.

E sul temuto Seggio,
  Cui poser cielo e terra amica mano,
  Brillar l'Augusto io veggio
  D'immenso Imperio Reggitor Sovrano. (14)
Genti diverse e tante
  Al suo volere accorda,
  Ed ogni core riamato amante
  Mirabilmente in un desir concorda.

XXIII.

Il sommo Re circondano
  Eroi, splendore de l'Etrusca terra,
  E il genio suo secondano
  Ne l'arti de la pace e de la guerra.
Col senno e con la mano
  L'alta Prole divina
  Or rinnova su l'Istro e l'Eridáno
  L'antico vol de l'Aquila Latina.

XXIV.

Tal figurò su l'etere,
Fregi intessendo al ver, l'età vetusta
Fra le celesti cetere
Giove tonante da la reggia augusta.
E degli Dei la schiera,
Fisa nel suo gran nume,
Con beata armonia su l'orbe impera,
Irradïato dal superno lume.

XXV.

Ma qual mostro terribile,
Annunziator di guerre e di portenti,
Con ululato orribile
A morte sfida le smarrite genti? (15)
Copra pietoso velo
Le tante stragi e tante,
Onde misera Europa, in ira al cielo,
Ebbe il lacero sen rosso e fumante.

XXVI.

L'ira del ferro spazia;
Torbido spirto, cui dà possa il nome,
Orribilmente strazia
A concordia civil l'aurate chiome.
D'insane voglie accende
I creduli mortali,
Cui magistero di natura rende
Disegualmente in loro sorti eguali. (16)

XXVII.

Pur del fatal prestigio
Il monumento labile cadeo,
Nè alcun resta vestigio
Omai di tempo sì funesto e reo.
Onnipossente mano
Ampia vorago aperse:
Orribil tomba de l'Egizio insano,
Cavallo e Cavalier l'onda sommerse. (17)

XXVIII.

Il sacro indissolubile
 Nodo eternal, che i Regi eccelsi aduna,
 Il rotear volubile
 Ferma de l'aspra bellica fortuna;
E poi che alfin l'acciaro
 Gettò lor braccio invitto,
 Su ferma lance equabile dettaro
 De le redente nazioni il dritto. (18)

XXIX.

Consolator travalica
 L'Austriaco Genio allor l'Alpina vetta,
 E la contrada Italica
 Co i lunghi voti il suo ritorno affretta.
Oh come in ogni lato
 I cor di gioja accende
 Il giorno memorando e sospirato
 Che il Prence e il Padre a Flora, a Etruria rende! (19)

XXX.

Cessa il comun cordoglio,
De i negri giorni la memoria tace,
E sul tranquillo Soglio
Baci e amplessi si dan Giustizia e Pace.
E mentre agli onor primi
Pallade ogni arte invita,
Cerere saggia ed operosa opimi
A industre man ampli tesori addita.

XXXI.

Fama ne reca il sonito
Dal mar d'Atlante a i regni dell'Aurora:
Vien lo straniero attonito,
E reverente il bel paese onora.
Ed or ch'ogni tua brama
Si compie, Etruria, e appresta
Il Sommo Augusto alma letizia, esclama:
Beato suol, stanza di Numi è questa.

ANNOTAZIONI

(1) Opinione istorica riferita dal nostro ch. Pignotti Storia della Toscana Lib. I. Cap. I., che l'origine degli Etruschi sia più antica di quella dei Trojani, non che dei Romani e dei Greci.

(2) La ritirata di Porsena Re degli Etruschi dall' assedio di Roma fù più effetto della sua volontà, che della forza e resistenza nemica.

(3) Nella barbarie dei bassi secoli la sola Toscana conservò il sacro deposito delle Lettere, delle Scienze, e delle Arti, e ad essa è principalmente dovuto il loro risorgimento. Giotto, Brunellesco, Donatello, Orgagna, Leonardo, Michelangelo, Toscanelli, Galileo, Dante, Petrarca, Boccaccio ...... Quai nomi !!!

(4) Monumento di Dante, che va ad erigersi nel Panteon toscano, nel tempio di S. Croce di Firenze.

(5) Romanticismo: Sistemi di letteratura straniera.

(6) Morte di Buondelmonte: Origine dei Guelfi e Ghibellini.

(7) I furori di partito non impedirono ai Toscani di far prosperare le Scienze, e le Arti, come attestano i grandiosi monumenti per la massima parte eretti in quei tempi procellosi.

(8) Americo Vespucci.

(9) Principato.

(10) Il Governo dei Medici colla sua influenza politica e commerciale era in quei tempi pressocchè l'arbitro e il regolatore dei Gabinetti d'Europa, e l'Italia ottenne per esso credito e possanza.

(11) Estinzione della Dinastia Medicea: Dinastia Austriaca.

(12) Governo e Legislazione del Gran Leopoldo.

(13) Ferdinando III. felicemente regnante.

(14) Francesco I. Imperatore d'Austria.

(15) Rivoluzione Francese.

(16) Eccessi repubblicani.

(17) Caduta dell'Impero Francese.

(18) Coalizione delle quattro Grandi Potenze: Trattato di Vienna: Sacra Alleanza.

(19) Il giorno 15 di Settembre 1814 di sempre grata e memorabile ricordanza per i Toscani.





